

CONSIGLIO EUROPEO DI BRUXELLES
10 E 11 DICEMBRE 1993

CONCLUSIONI DELLA PRESIDENZA

INTRODUZIONE

Riunendosi per la prima volta dopo l'entrata in vigore del trattato sull'Unione europea, i Capi di Stato e di governo hanno espresso la volontà di utilizzare immediatamente e appieno le nuove possibilità offerte dal trattato per far fronte ai problemi attuali, dando così un nuovo impulso all'Unione.

Il Consiglio europeo ha innanzi tutto esaminato la situazione economica e il problema della lotta contro la disoccupazione. Esso ha adottato, sulla scorta del Libro bianco presentato dal Sig. DELORS, un **piano d'azione** a breve e medio termine, di cui esso stesso seguirà l'attuazione.

Per quanto riguarda **la giustizia e gli affari interni**, il Consiglio europeo ha adottato un primo piano d'azione che dovrà essere potenziato in futuro, in considerazione della fondamentale importanza della cooperazione in questo campo al fine di garantire la sicurezza dei cittadini.

Per quanto concerne la politica estera e di sicurezza, il Consiglio europeo si è in particolare impegnato in una prima azione diplomatica preventiva, decidendo che l'Unione europea convocherà nella prossima primavera una conferenza di avvio per un **patto di stabilità** relativo ai paesi dell'Europa centrale e orientale.

Infine, il Consiglio europeo ha adottato alcune decisioni connesse con l'attuazione del trattato sull'Unione e delle conclusioni raggiunte nella sua riunione di ottobre.

◦
◦ ◦

Le discussioni del Consiglio europeo sono state precedute da uno scambio di opinioni con il Sig. KLEPSCH, Presidente del Parlamento europeo, sui principali temi all'ordine del giorno.

I. CRESCITA, COMPETITIVITÀ E OCCUPAZIONE

A. LOTTA CONTRO LA DISOCCUPAZIONE - PIANO D'AZIONE

L'attuale livello della disoccupazione, con tutti i suoi effetti diretti e indiretti, compromette la coesione della nostra società.

Non esistono rimedi miracolosi contro la disoccupazione. Ma questo non significa che dobbiamo rassegnarci. Dobbiamo agire, e la nostra risposta sarà tanto più efficace in quanto sarà una risposta comune. Le energie devono essere mobilitate, come sono state mobilitate dopo l'adozione dell'Atto Unico, per garantire alla Comunità un nuovo periodo di prosperità.

Il tema della crescita, della competitività e della lotta contro la disoccupazione figurava all'ordine del giorno di tutti i recenti Consigli europei. A Edimburgo la discussione in materia ha portato all'adozione di un'iniziativa europea per la crescita, che è stata potenziata a Copenaghen e a Bruxelles.

La gravità della crisi e le difficoltà che ostacolano il miglioramento della situazione occupazionale in tutti gli Stati membri richiedono un'intensificazione dell'impegno finora esplicito, che deve essere maggiormente diretto verso gli aspetti strutturali.

Il Presidente DELORS ha per primo sottolineato con forza, a Copenaghen, l'urgenza di una riflessione globale sulle cause dell'attuale crisi e sulle possibili risposte. Il risultato di queste riflessioni forma ora oggetto del "Libro bianco sulla strategia a medio termine a favore della crescita, della competitività e dell'occupazione", elaborato dalla Commissione. Il Consiglio europeo ritiene che questo documento, di cui ha sottolineato il livello qualitativo e sul quale si sono basate le sue discussioni, contenga un'analisi lucida dell'attuale situazione economica e sociale dell'Unione e costituisca un punto di riferimento per i futuri lavori.

Su questa base il Consiglio europeo ha deciso di attuare un **piano d'azione** poggianti su misure concrete a livello dell'Unione e degli Stati membri e volto, a breve termine, a invertire la tendenza e, entro la fine del secolo, a ridurre significativamente il numero dei disoccupati che ha attualmente raggiunto il livello inaccettabile di 17 milioni.

Questo piano d'azione comporta:

- un quadro generale per le politiche a favore dell'occupazione da seguire a livello degli Stati membri;
- azioni specifiche di accompagnamento da attuare sul piano comunitario;
- una procedura di controllo.

Il piano di azione è inteso, in primo luogo, a rafforzare la competitività dell'economia europea. Essa deve far fronte a nuovi bisogni e adeguarsi inoltre ad un mondo nel quale si verifica una trasformazione senza precedenti dei sistemi di produzione, di organizzazione del lavoro e dei modi di consumo. Il piano d'azione si fonda su quattro **presupposti**:

i) Un'economia sana

Solo politiche economiche e monetarie stabili e coerenti, che si pongono come obiettivo un basso tasso d'inflazione e un'evoluzione controllata delle spese pubbliche, possono portare ad una progressiva riduzione dei tassi d'interesse, necessaria per sostenere efficacemente la ripresa e gli investimenti ; inoltre, la stabilità dei tassi di cambio è essenziale ai fini del pieno sfruttamento delle potenzialità del mercato unico. In questo contesto il Consiglio europeo ha approvato, conformemente all'articolo 103 del trattato, le grandi linee del progetto relativo ai "Grandi orientamenti delle politiche economiche" elaborato dal Consiglio ECOFIN. Esso ha invitato il Consiglio ECOFIN a completare tale testo nella sessione del 13 dicembre 1993 in base al dibattito svolto su questo punto e alle pertinenti conclusioni sul Libro bianco.

ii) Un'economia aperta

Soltanto un sistema aperto di scambi mondiali, fondato sul principio e la prassi del multilateralismo, può sostenere in modo efficace la ripresa. Ciò implica la creazione di un'organizzazione mondiale del commercio, capace di salvaguardare le regole definite in comune permettendo, fra l'altro, di contrastare alcune pratiche di concorrenza sleale.

La conclusione dei negoziati del GATT, alle condizioni stabilite dal Consiglio europeo a Copenaghen e a Bruxelles, rappresenterà un progresso decisivo in tal senso ⁽¹⁾. Questo atteggiamento generale di apertura si manifesterà in modo spiccato verso i paesi vicini alla Comunità, ad est e a sud. Nel contempo occorrerà trarre profitto dai mercati in espansione in altre parti del mondo.

iii) Un'economia solidale

I necessari adeguamenti non devono rimettere in questione il nostro modello di società, fondata sul progresso economico e sociale, su un elevato livello di protezione sociale e sul continuo miglioramento della qualità della vita. La solidarietà deve manifestarsi innanzi tutto fra coloro che hanno un lavoro e coloro che sono disoccupati; una manifestazione di tale solidarietà consiste nel destinare in primo luogo una parte degli incrementi di produttività agli investimenti e alla creazione di posti di lavoro, segnatamente mediante una politica di moderazione salariale. Inoltre la solidarietà deve contribuire alla lotta contro l'esclusione sociale, per mezzo di una politica globale volta contemporaneamente alla prevenzione ed al reinserimento. La solidarietà deve esplicarsi parimenti tra le regioni nel quadro della coesione economica e sociale.

iv) Un'economia maggiormente decentralizzata, data la crescente importanza della dimensione locale ; l'economia deve adeguarsi alle possibilità offerte dalle nuove tecnologie e mobilitare meglio che in passato il potenziale di creazione di posti di lavoro delle piccole e medie imprese.

(1) Cfr. anche allegato IV.

B. AZIONI DA INTRAPRENDERE SUL PIANO NAZIONALE - AMBITO GENERALE

A motivo delle specificità istituzionali, legislative o contrattuali proprie a ciascuno Stato membro, l'azione della Comunità deve concentrarsi sulla definizione degli obiettivi lasciando agli Stati membri la scelta dei mezzi adeguati alla loro situazione all'interno di un **contesto generale definito in comune**. In quest'ottica il Consiglio europeo ritiene che, per potenziare **la capacità dell'economia europea di creare posti di lavoro**, gli Stati membri debbano ispirarsi ai suggerimenti tratti dal Libro bianco della Commissione. Gli Stati membri dovrebbero dedicare una particolare attenzione alle seguenti misure :

- miglioramento dei sistemi di istruzione e di formazione. La formazione permanente sarà in particolare facilitata per garantire un adeguamento costante delle qualifiche alle esigenze della competitività nonché alla lotta contro la disoccupazione ;
- miglioramento della flessibilità all'interno delle imprese e sul mercato del lavoro, mediante la soppressione delle eccessive rigidità risultanti dalla regolamentazione, nonché attraverso una maggiore mobilità ;
- esame, a livello delle imprese, di formule economicamente sane di riorganizzazione del lavoro ; queste misure non devono perseguire una ridistribuzione generalizzata del lavoro, bensì adeguamenti interni, compatibili con il miglioramento della produttività ;
- riduzioni mirate del costo indiretto del lavoro (prelievi obbligatori) e segnatamente del lavoro scarsamente qualificato, per realizzare un migliore equilibrio tra i costi dei diversi fattori di produzione ; misure fiscali, eventualmente concernenti l'ambiente, potrebbero costituire uno dei mezzi per compensare la diminuzione dei contributi sociali, in un

contesto generale di stabilizzazione dell'insieme dei prelievi obbligatori e di riduzione della pressione fiscale ;

-migliore impiego dei fondi pubblici destinati alla lotta contro la disoccupazione, mediante una politica più attiva d'informazione, di motivazione e di orientamento dei disoccupati attraverso agenzie specializzate, pubbliche o private ;

-azioni specifiche relative ai giovani che escono dal sistema scolastico senza una formazione adeguata ;

-sviluppo di posti di lavoro in relazione alla soddisfazione di nuovi bisogni connessi con la qualità della vita e la protezione dell'ambiente.

Il contesto comune così definito servirà di riferimento alle politiche condotte dagli Stati membri. Queste politiche saranno periodicamente esaminate in sede di Consiglio, per analizzarne i risultati e trarne insegnamenti per il proseguimento dell'azione.

C. AZIONI SPECIFICHE SUL PIANO COMUNITARIO

1. Piena utilizzazione del mercato unico

L'esistenza di un grande mercato interno con la sua vocazione all'esportazione costituisce una risorsa fondamentale dell'economia europea, che deve essere pienamente sfruttata. A tal fine, deve essere compiuto uno sforzo in quattro direzioni :

.la recezione integrale della regolamentazione comunitaria nel diritto nazionale deve essere ultimata il più presto possibile ;

.la regolamentazione deve essere semplificata e snellita conformemente al principio di sussidiarietà, e deve essere assicurata la coerenza tra legislazione nazionale e legislazione comunitaria ;

.l'evoluzione verso un'economia decentralizzata, resa possibile dalle nuove tecnologie dell'informazione, deve essere incoraggiata segnatamente attraverso la creazione di un contesto fiscale, amministrativo e finanziario favorevole alle piccole e medie imprese, che sono uno dei fattori più dinamici dell'economia comunitaria. Il Consiglio europeo chiede alla Commissione di esaminare i mezzi per conseguire questo obiettivo, ad esempio prevedendo un "audit" delle regolamentazioni comunitarie e nazionali per quanto riguarda le loro conseguenze sull'occupazione. Inoltre, il Consiglio europeo chiede al Consiglio ECOFIN di adottare prima della fine dell'anno il sistema di abbuono degli interessi a favore delle PMI conformemente alle decisioni del Consiglio europeo di Copenaghen e di Bruxelles ;

.le regole di concorrenza ed il controllo degli aiuti di Stato devono essere applicati rigorosamente ;

.l'efficacia del mercato dei capitali deve essere migliorata per promuovere l'afflusso del risparmio verso gli investimenti produttivi, che creano posti di lavoro.

Il Consiglio europeo invita il Consiglio e la Commissione a proseguire i lavori alla luce di questi orientamenti e del documento della Commissione sul programma strategico per il mercato interno. L'esame della relazione annuale della Commissione sul funzionamento del mercato interno farà parte del seguito da riservare al piano d'azione per l'occupazione.

2. Reti transeuropee nel settore dei trasporti e dell'energia

La realizzazione accelerata delle reti transeuropee (descritte nell'asse di sviluppo II del Libro bianco) consentirà di perseguire numerosi obiettivi essenziali allo sviluppo della Comunità : il funzionamento effettivo del mercato unico, il potenziamento della competitività economica, il riassetto del territorio, l'intensificazione delle relazioni con i paesi dell'Europa orientale e del Mediterraneo ed il benessere dei cittadini che potranno usufruire di mezzi di comunicazione più rapidi e più sicuri.

È per questo che il Consiglio europeo invita il Consiglio a utilizzare rapidamente e pienamente le nuove possibilità offerte dal trattato (articolo 129 B) che definisce le missioni della Comunità in questo settore e gli strumenti di cui essa dispone.

La prima fase consiste nella definizione degli **schemi orientativi**; tali schemi esistono già per i treni ad alta velocità, i trasporti combinati, le strade e le vie navigabili. Il Consiglio europeo chiede al Parlamento ed al Consiglio di accelerare le procedure per consentire l'adozione degli schemi orientativi tuttora mancanti (infrastruttura ferroviaria classica, infrastruttura aeroportuale, infrastruttura portuale, elettricità, gas) entro il 1° luglio 1994 per individuare i progetti di interesse comune. Il rendimento delle reti di trasporto sarà ottimizzato migliorando il sistema di cabotaggio.

Le reti contribuiranno inoltre alla salvaguardia dell'ambiente grazie, ad esempio, al ricorso al trasporto combinato, che permetterà di decongestionare le strade a favore delle ferrovie, meno inquinanti.

E' altresì necessario procedere a lavori per rendere sicure le centrali nucleari nei paesi dell'Est.

Contemporaneamente il Consiglio europeo invita gli Stati membri a preparare il più presto possibile i programmi di investimento che si integrano nelle reti. Questi programmi dovranno concedere agevolazioni alle strutture che fanno ricorso al capitale privato e individuare i progetti prioritari, atti ad essere rapidamente realizzati.

In generale, le procedure di selezione e di decisione devono essere espletate in modo rapido ed efficace, per consentire una pronta ed effettiva realizzazione in loco.

Per realizzare con efficacia, coerenza e tempestività i programmi infrastrutturali, la Commissione, assistita da un gruppo di rappresentanti personali dei Capi di Stato e di Governo, svolgerà funzioni di animazione e di coordinamento, in collaborazione con il Consiglio ECOFIN per gli aspetti che lo riguardano.

3. Le infrastrutture nel settore dell'informazione

Le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (descritte nell'asse di sviluppo I del Libro bianco) comportano cambiamenti fondamentali nelle strutture e nei metodi di produzione. È essenziale che l'Europa si adatti rapidamente a questa evoluzione e ne controlli le conseguenze. Le economie che riusciranno per prime a completare questo mutamento beneficeranno di un notevole vantaggio competitivo.

Di conseguenza, il Consiglio europeo chiede che un gruppo di personalità che rappresentano tutte le industrie interessate dell'Unione, gli utilizzatori e i consumatori, designate dal Consiglio e dalla Commissione, elabori per la sua prossima sessione una **relazione** sulle **misure concrete** che la Comunità e gli Stati membri dovranno prendere in considerazione in questo settore. Tale relazione dovrebbe trattare i seguenti aspetti :

- sviluppo e interoperabilità delle reti per facilitare la circolazione delle informazioni ;
- servizi di base transeuropei (banche di dati, posta elettronica, video interattivo, ...) ;
- nuove applicazioni.

Sulla base di questa relazione il Consiglio esaminerà un **programma operativo** che definirà le precise modalità d'azione e i mezzi necessari.

4. Finanziamento delle reti nei settori dell'energia, dei trasporti e dell'ambiente, nonché delle infrastrutture nel settore dell'informazione

Per quanto attiene al finanziamento, la missione principale della Comunità è far sì che, grazie ad una riduzione dei rischi finanziari, gli investitori privati intervengano maggiormente nei progetti di interesse europeo, ovvero sia progetti attuabili e redditizi. Il ruolo determinante degli investitori privati sarà sostenuto dalla Comunità secondo le seguenti modalità. Nel corso dei prossimi sei anni e nell'ambito delle prospettive finanziarie definite a Edimburgo :

- il bilancio comunitario fornirà circa 5 miliardi di ecu all'anno, provenienti dalla linea di bilancio "reti", dai fondi strutturali, dal fondo di coesione e dagli stanziamenti "Ricerca e sviluppo" ;
- la Banca europea per gli investimenti, a titolo delle sue attività normali, e il Fondo europeo di investimento contribuiranno a concorrenza di 7 miliardi di ecu all'anno sotto forma di prestiti e di garanzie ;
- sarà fornito un complemento di finanziamento, qualora sia necessario, per garantire che i progetti prioritari non incontrino ostacoli finanziari che ne compromettano la realizzazione. In questa prospettiva, il Consiglio europeo ha invitato il Consiglio ECOFIN a studiare, in collaborazione con la Commissione e la BEI, modalità che consentano di mobilitare fino a 8 miliardi di ecu supplementari all'anno di prestiti a favore degli operatori impegnati nella realizzazione delle reti. La possibilità così offerta non deve contrastare l'impegno di riduzione del debito pubblico intrapreso dagli Stati membri, né la stabilità dei mercati finanziari.

5. Programma quadro per la ricerca 1994 - 1998

L'attuazione di un programma quadro di ricerca, ambizioso e ben mirato, costituisce un importante contributo agli sforzi di ripresa, in particolare in settori come le tecnologie dell'informazione, la cui importanza è stata del resto sottolineata. Il Consiglio europeo ritiene che la dotazione globale del programma quadro per la ricerca non debba essere inferiore a 12 miliardi di ecu, cui si potrebbe aggiungere una riserva pari a 1 miliardo di ecu da sbloccare successivamente.

6. Dialogo sociale

Il successo del piano d'azione presuppone l'adesione di tutti onde preservare la coesione sociale ; questa sarà facilitata dall'instaurazione di un dialogo a tutti i livelli appropriati per quanto riguarda gli obiettivi e i mezzi cui ricorrere. Il Consiglio europeo invita pertanto la Commissione a proseguire l'azione di stimolo del dialogo sociale e ad utilizzare appieno, fatto salvo il protocollo allegato al trattato, le nuove possibilità offerte dal trattato sull'Unione ed invita le parti sociali a reagire in modo costruttivo.

D. PROCEDURA DI CONTROLLO

Ogni anno, e per la prima volta nel dicembre 1994, il Consiglio europeo farà un bilancio dei risultati del **piano d'azione** ed in questa occasione prenderà tutte le disposizioni che giudicherà necessarie per raggiungere gli obiettivi che si è prefissi.

I lavori del Consiglio europeo si baseranno su :

- una relazione di sintesi della Commissione, eventualmente corredata di nuovi suggerimenti ; in questo contesto, il Consiglio europeo chiede segnatamente alla Commissione di studiare il problema dei nuovi bacini di occupazione ;
- una relazione del Consiglio sugli insegnamenti tratti dalle politiche nazionali in materia di occupazione, conformemente alla procedura prevista al punto B, eventualmente corredata di proposte per nuovi orientamenti ;

- la relazione annuale del Consiglio ECOFIN sull'attuazione dei grandi orientamenti economici ;
- la relazione annuale della Commissione sul funzionamento del mercato interno ;
- un bilancio elaborato dalla Commissione sullo stato di avanzamento delle reti transeuropee di infrastruttura nel settore dei trasporti e dell'energia e sull'attuazione del programma operativo nel settore delle infrastrutture dell'informazione.

o
o o

II. COOPERAZIONE NEL SETTORE DELLA GIUSTIZIA E DEGLI AFFARI INTERNI

Il Consiglio europeo è determinato a sfruttare appieno le nuove possibilità offerte dal trattato sull'Unione in questo settore particolarmente sensibile per la vita quotidiana dei cittadini, che comprende nel contempo la libera circolazione delle persone e la sicurezza dei cittadini.

Esso ha preso atto dei primi lavori intrapresi in materia e ha espresso il proprio accordo sul **piano d'azione** predisposto dal Consiglio, tenendo conto della riserva di uno Stato membro per quanto riguarda l'attuazione di un'azione comune in materia di asilo.

L'accordo riguarda i seguenti settori :

- avvio immediato dell'unità droga EUROPOL e conclusione della convenzione EUROPOL prima del mese di ottobre 1994. Una particolare attenzione sarà dedicata in questo contesto alle disposizioni relative alla protezione dei dati ;
- applicazione di una strategia globale di lotta contro la droga, incluse efficaci misure contro il riciclaggio dei proventi di attività illecite e la cooperazione con i paesi terzi impegnati nella lotta contro i produttori di droghe illegali e il commercio internazionale delle stesse. In questo contesto il Consiglio esaminerà la possibilità di prorogare le preferenze tariffarie esistenti, concesse ai paesi andini ;
- compilazione di un elenco comune dei paesi terzi i cui cittadini dovranno essere muniti di visto ;

- rafforzamento della cooperazione giudiziaria, in particolare per quanto riguarda l'estradizione e l'azione contro la criminalità organizzata internazionale ;
- sfruttamento delle possibilità offerte da un migliore coordinamento tra le politiche del settore Giustizia e Affari interni e la Politica estera e di sicurezza comune, in particolare per quanto riguarda la riammissione da parte dei paesi terzi degli immigrati clandestini.

In materia di politica d'asilo, il Consiglio europeo ritiene necessaria una stretta cooperazione fra gli Stati membri, basata sulla reciproca fiducia. Esso chiede al Consiglio di esaminare le conseguenze che ogni Stato membro deve trarre per quanto riguarda i cittadini degli altri Stati membri. Costata che l'attuazione di un'azione comune nel settore dell'asilo, che favorisca la prosecuzione del ravvicinamento delle politiche degli Stati membri in particolare per quanto riguarda la procedura d'esame delle domande d'asilo, è strettamente connessa a questo problema.

Il Consiglio europeo sottolinea che il piano d'azione rappresenta solo una prima tappa. Confida che, con l'entrata in vigore del trattato sull'Unione europea, il Consiglio progredisca rapidamente verso realizzazioni concrete, in particolare nella lotta contro il traffico di stupefacenti e la criminalità organizzata, al fine di rispondere alle attese delle nostre società e dei nostri cittadini. Esso invita il Consiglio Giustizia e Affari interni ad elaborare annualmente una relazione su queste realizzazioni, a cominciare dalla fine del 1994.

III. POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA

PATTO DI STABILITA'

Nel quadro della PESC, il progetto di patto di stabilità persegue un obiettivo di diplomazia preventiva e non riguarda quindi i paesi in conflitto. In un primo tempo, esso si rivolge ai paesi dell'Europa centrale e orientale che hanno la prospettiva di diventare membri dell'Unione europea e con i quali quest'ultima ha concluso o sta negoziando accordi. L'iniziativa si prefigge lo scopo di contribuire alla stabilità prevenendo le tensioni ed i conflitti potenziali in Europa, promuovendo relazioni di buon vicinato e incitando i paesi a consolidare le loro frontiere ed a risolvere i problemi relativi alle minoranze nazionali.

Il Consiglio europeo ha preso conoscenza della relazione del Consiglio che precisa gli obiettivi e le modalità dell'iniziativa progettata (cfr. Allegato I). Esso ha deciso di avviare il processo diplomatico che deve condurre alla conclusione di un Patto di stabilità in Europa. Il Consiglio europeo invita il Consiglio a fare di questa iniziativa un'azione comune, in conformità del trattato sull'Unione europea.

L'Unione europea convocherà una conferenza inaugurale a Parigi nel prossimo aprile, alla quale saranno invitati come partecipanti i paesi principalmente interessati dall'iniziativa, i paesi limitrofi dei paesi principalmente interessati, gli Stati che possono apportare un contributo particolare all'attuazione dell'iniziativa, i paesi interessati alla stabilità dell'Europa a titolo dei loro impegni in materia di difesa e i paesi che hanno concluso con l'Unione accordi di associazione (Albania, Austria, Bielorussia, Bulgaria, Canada, Cipro, Estonia, Finlandia, Islanda, Lettonia, Lituania, Malta, Moldavia, Norvegia, Polonia, Repubblica ceca, Romania, Russia, Santa Sede, Slovacchia, Slovenia, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Turchia, Ucraina e Ungheria), nonché i rappresentanti delle

organizzazioni internazionali competenti per l'iniziativa in questione (CSCE, Consiglio d'Europa, UEO, NATO e Nazioni Unite). Questi paesi e organizzazioni sarebbero disposti ad accettare il concetto e le modalità della Conferenza approvati dall'Unione al termine delle consultazioni formali che essa condurrà. Gli altri Stati partecipanti alla CSCE che accettassero tale concetto e tali modalità sarebbero parimenti invitati in qualità di osservatori. La conferenza sarà preceduta da consultazioni con tutti i paesi interessati per assicurarne la preparazione.

EX IUGOSLAVIA

Il Consiglio europeo ha adottato la dichiarazione che figura nell'Allegato II.

PROCESSO DI PACIFICAZIONE IN MEDIO ORIENTE : QUADRO DI AZIONE COMUNE

L'Unione europea continuerà a sostenere il processo di pacificazione in Medio Oriente per giungere a una pace equa, duratura e globale nella regione. Il reciproco riconoscimento tra Israele e l'OLP e la Dichiarazione di principi costituiscono un primo importante passo in questa direzione.

L'Unione conferma al riguardo la sua intenzione, annunciata al Consiglio europeo straordinario del 29 ottobre, di sostenere il processo di pacificazione mettendo a disposizione gli strumenti politici, economici e finanziari dell'Unione sotto forma di azione comune e di un esame di proposte pertinenti della Commissione in questo contesto. Il Consiglio europeo ritiene che i seguenti settori si prestino ad iniziative da attuare secondo le procedure adeguate :

-partecipazione ad accordi internazionali atti a favorire una soluzione pacifica nel contesto del processo avviato a Madrid ;

- rafforzamento del processo di democratizzazione, compresa l'assistenza, eventualmente richiesta, nella preparazione e nel controllo delle elezioni da tenere nei territori palestinesi autonomi ;
- consolidamento della pace incoraggiando la cooperazione regionale. L'Unione si adopererà in particolare, nell'ambito dei gruppi di lavoro multilaterali sullo sviluppo economico regionale e sul controllo degli armamenti e la sicurezza regionale, per contribuire allo sviluppo economico e alla sicurezza regionale in Medio Oriente ;
- sostegno dell'autorità palestinese di autogoverno provvisorio, da istituire in base all'accordo israelo-palestinese attraverso la rapida, efficace e trasparente applicazione dei programmi di aiuto dell'Unione europea per lo sviluppo dei territori occupati, in stretta consultazione con i Palestinesi. In quanto principale donatore di aiuti ai territori occupati, l'Unione europea svolgerà un ruolo importante nel Gruppo di collegamento ad hoc per coordinare i suoi programmi di aiuto nel modo più stretto possibile con i programmi di altri donatori che operano nella regione ;
- concessione, nell'ambito degli orientamenti esistenti, di un aiuto alle altre parti dei negoziati bilaterali, parallelamente ai loro progressi sostanziali verso la pace ;
- continuazione delle azioni in corso relative alle misure volte ad instaurare un clima di fiducia presentate alle parti regionali ;
- uso dell'influenza dell'Unione per incoraggiare tutte le parti a sostenere senza riserve il processo di pacificazione.

Il Consiglio europeo sostiene la proposta di organizzare una conferenza internazionale degli imprenditori dedicata a progetti di infrastruttura in Medio Oriente.

RELAZIONI CON ISRAELE

La conclusione di un nuovo accordo con Israele è uno degli elementi importanti dello sviluppo della cooperazione fra l'Unione europea e la regione del Medio Oriente.

Il Consiglio europeo ha preso atto con soddisfazione dei progressi già realizzati sulla raccomandazione della Commissione del 28 settembre 1993 per la negoziazione di questo accordo. Esso approva gli elementi essenziali delle direttive di negoziato ed esprime l'auspicio che i negoziati stessi vengano avviati all'inizio del 1994 e si concludano al più presto.

IV. ATTUAZIONE DEL TRATTATO SULL'UNIONE

1. Unione economica e monetaria

I Capi di Stato e di governo hanno deciso di nominare il barone Alexandre LAMFALUSSY Presidente dell'Istituto monetario europeo per un periodo di tre anni a decorrere dal 1° gennaio 1994.

L'Istituto monetario europeo dovrà svolgere un ruolo importante per il rafforzamento dei meccanismi di coordinamento delle politiche monetarie degli Stati membri, nonché nell'ambito della sorveglianza del Sistema monetario europeo.

Da un punto di vista generale il Consiglio europeo constata con soddisfazione che esistono tutti i presupposti per consentire l'avvio effettivo della seconda fase dell'UEM alla data convenuta, cioè il 1° gennaio 1994.

2. Sussidiarietà

Il Consiglio europeo ha preso atto della relazione della Commissione sull'adeguamento al principio di sussidiarietà della legislazione in vigore e ha rammentato che l'accordo interistituzionale concluso il 25 ottobre fra il Consiglio, il Parlamento e la Commissione dimostra l'impegno delle tre istituzioni in questo settore.

Il Consiglio europeo ha preso nota con soddisfazione che la Commissione, rispondendo agli impegni assunti in occasione dei Consigli europei di Lisbona e di Edimburgo, ritira una serie di proposte e suggerisce di abrogare un certo numero di atti legislativi esistenti e di semplificarne o rimaneggiarne altri.

Il Consiglio europeo auspica che la Commissione presenti rapidamente proposte formali in materia, che dovranno essere adottate con la massima tempestività. Ha sottolineato l'importanza che questa iniziativa di snellimento e di semplificazione comporta per gli operatori economici e in particolare per le piccole e medie imprese.

Il Consiglio europeo ha inoltre invitato la Commissione a rispondere ai suggerimenti degli Stati membri che ancora non sono stati presi in considerazione ed a presentargli regolari relazioni sull'applicazione del principio di sussidiarietà. La prossima relazione della Commissione in materia sarà presentata nel dicembre 1994.

3. Collocazione dei paesi candidati all'adesione nelle istituzioni dell'Unione

Il Consiglio europeo ha adottato la posizione dell'Unione per quanto concerne la collocazione nelle Istituzioni dei paesi candidati all'adesione (cfr. allegato III) ; esso invita il Consiglio Affari generali, nel contesto della conclusione dei negoziati di ampliamento, a completare questa decisione per quanto riguarda il minimo richiesto per la maggioranza qualificata nelle votazioni nell'ambito del Consiglio.

ALLEGATO I

PATTO DI STABILITÀ : RELAZIONE SINTETICA

1. Introduzione

1.1. Il 21 e 22 giugno 1993 a Copenaghen i Capi di Stato e di Governo hanno giudicato che fosse opportuna un'iniziativa per un patto sulla stabilità in Europa ed hanno deciso di esaminarla in dicembre in base ad una relazione presentata dai Ministri.

1.2. Il 4 ottobre il Consiglio ha adottato a tal fine un primo documento decidendo altresì di svolgere con i paesi interessati consultazioni informali riguardo al suddetto documento.

1.3. Il Consiglio europeo del 29 ottobre 1993 ha previsto che il patto di stabilità, destinato a risolvere il problema delle minoranze e a rafforzare l'inviolabilità delle frontiere, costituirà un elemento essenziale dell'azione comune, intesa a promuovere la stabilità, il rafforzamento del processo democratico e lo sviluppo della cooperazione regionale nell'Europa centrale e orientale.

1.4. La presente relazione sintetica contiene il risultato delle consultazioni svolte e sottopone al Consiglio europeo proposte volte a concretare questi orientamenti. Essa è corredata di un allegato in cui si precisano le modalità che possono essere adottate a tal fine.

2. Progetto

2.1. Il progetto si prefigge di contribuire alla stabilità prevenendo le tensioni e i conflitti potenziali in Europa ; non riguarda i paesi in conflitto aperto ; mira a creare relazioni di buon vicinato e a incitare i paesi a consolidare le rispettive frontiere nonché a risolvere i problemi relativi alle minoranze nazionali ; a tal fine, mette in atto una diplomazia preventiva in cui l'Unione europea dovrà svolgere un ruolo attivo di catalizzatore ; vuole inoltre facilitare il ravvicinamento all'Unione dei paesi che hanno accordi con essa o che li stanno negoziando.

2.2. Il progetto avrebbe carattere geograficamente aperto ed evolutivo, con la possibilità di concentrarsi, in un primo tempo, sui paesi dell'Europa centrale e orientale aventi la prospettiva di diventare membri dell'Unione europea e con i quali quest'ultima ha maggiori opportunità di far valere la sua influenza in modo efficace, in particolare i sei PECO e i tre Stati baltici. Obiettivo del progetto è facilitare il ravvicinamento e la cooperazione di questi Stati con l'Unione, aiutandoli a soddisfare le condizioni elencate dal Consiglio europeo di Copenaghen. Questa azione potrebbe venire estesa ad altre regioni o paesi.

3. Articolazione del progetto

3.1. Per lanciare il piano, l'Unione convocherebbe a Parigi, verso il mese di aprile 1994, una conferenza di avvio. L'Unione inviterebbe a partecipare alla conferenza di avvio i paesi principalmente interessati dall'iniziativa, i paesi limitrofi dei paesi principalmente interessati, gli Stati che possono apportare un contributo particolare all'attuazione dell'iniziativa, i paesi interessati alla stabilità dell'Europa a titolo dei loro impegni in materia di difesa e i paesi che hanno concluso con l'Unione accordi di associazione (Albania, Austria, Bielorussia, Bulgaria, Canada, Cipro, Estonia, Finlandia, Islanda, Lettonia, Lituania, Malta, Moldavia, Norvegia, Polonia, Repubblica ceca, Romania, Russia, Santa Sede, Slovacchia, Slovenia, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Turchia, Ucraina e Ungheria), nonché i rappresentanti delle organizzazioni internazionali competenti per l'iniziativa in questione (CSCE, Consiglio d'Europa, UEO, NATO e Nazioni Unite). Questi paesi e organizzazioni sarebbero disposti ad accettare il concetto e le modalità della Conferenza approvati dall'Unione al termine delle consultazioni formali che essa condurrà. Gli altri Stati partecipanti alla CSCE che accettassero tale concetto e tali modalità sarebbero parimenti invitati in qualità di osservatori. La conferenza sarà preceduta da consultazioni con tutti i paesi interessati per assicurarne la preparazione.

3.2. La conferenza di avvio avrebbe il compito di istituire le tavole rotonde che dovranno accompagnare le discussioni bilaterali.

3.3. La conferenza di avvio sarebbe preceduta da consultazioni formali intese ad assicurarne la preparazione. Si tratterebbe essenzialmente di definire la natura, il ruolo, il funzionamento e la composizione delle tavole rotonde e l'apporto dei partecipanti, nonché le norme che disciplinerebbero la conferenza.

3.4. Il risultato a cui si tende è la conclusione di accordi che contemplino in particolare i problemi delle minoranze nazionali e il consolidamento delle frontiere e che, con le intese complementari, costituiscano elementi essenziali del patto. Queste intese riguarderebbero in particolare le cooperazioni regionali create, preciserebbero l'apporto dell'Unione europea, quello dei paesi terzi disposti a fornire un sostegno e il ruolo che compete agli strumenti propri di organismi internazionali.

3.5. Il patto ratificherebbe la globalità degli accordi cui saranno giunti gli Stati che vi avranno partecipato e le intese complementari e, una volta approvato da tutti i partecipanti, sarà destinato a essere trasmesso alla CSCE che ne sarà custode.

4. Mezzi

4.1. Il progetto mira alla creazione di relazioni di buon vicinato fondate, in alcuni casi, su accordi bilaterali tra i paesi principalmente interessati, riguardanti in particolare il consolidamento delle frontiere e i problemi delle minoranze nazionali.

4.2. Dovrà tener conto degli accordi già conclusi e degli sforzi compiuti dagli Stati nei confronti delle loro minoranze nazionali ; metterà in atto misure di accompagnamento e di rafforzamento della fiducia ; si baserà sui principi e sugli strumenti delle organizzazioni esistenti ; favorirà le cooperazioni tra paesi vicini, con il sostegno dell'Unione e di paesi terzi.

4.3. Si prefigge di ricorrere ai principi e agli strumenti della CSCE e del Consiglio d'Europa, evitando doppioni e stabilendo con tali organismi stretti contatti durante tutto il processo di elaborazione e di attuazione del patto.

5. Ruolo dell'Unione

5.1. L'Unione accompagnerà attivamente il processo di elaborazione del patto : prenderà l'iniziativa di convocare la conferenza di avvio, inciterà le parti a stabilire tra di loro accordi di buon vicinato e a intraprendere sforzi per migliorare, di fatto e di diritto, le situazioni delle minoranze nazionali ; incoraggerà le cooperazioni regionali e fornirà un sostegno, traendo segnatamente il massimo profitto dagli accordi esistenti o in corso di negoziato.

5.2. L'Unione prenderà le disposizioni necessarie al fine di assicurare l'efficacia e la riuscita della sua iniziativa utilizzando la procedura dell'azione comune come previsto negli orientamenti del Consiglio europeo straordinario del 29 ottobre, segnatamente per l'avvio della conferenza.

6. Motivazione

6.1. Questo progetto scaturisce da una triplice motivazione : innanzi tutto l'urgente necessità di rafforzare la stabilità in Europa ; poi l'apporto dell'Unione agli sforzi dei paesi che si preparano all'adesione ; infine l'attuazione della politica estera e di sicurezza comune.

6.2. L'Unione desidera contribuire, suscitando solidarietà di fatto e mettendo in atto una nuova concezione delle frontiere fondata sulla libera circolazione, a risolvere le questioni ancora aperte riguardanti i problemi delle minoranze nazionali e il consolidamento delle frontiere. La diversità di cultura, lingua, religione, tradizioni e origine deve diventare fonte di arricchimento e fattore di unità e non deve più costituire causa di tensioni e di rivalità.

7. Proposta

Si propone pertanto al Consiglio europeo di approvare gli orientamenti che precedono e quelli riportati nel presente allegato che li concretizzano, nonché di invitare il Consiglio ad assicurarne l'attuazione.

ALLEGATO II

DICHIARAZIONE SULLA EX IUGOSLAVIA

Quest'inverno una catastrofe umana minaccia la Bosnia-Erzegovina. La guerra e le atrocità devono aver fine. L'Unione europea ha perciò presentato un piano d'azione per assicurare l'invio dell'aiuto e la ripresa dei negoziati. Questo piano è stato accettato da tutte le parti come base di negoziato. Esiste ora una concreta possibilità di pace a condizione che le parti lo vogliano realmente. A tal fine, tutte le parti debbono dar prova della flessibilità necessaria e negoziare in buona fede senza più temporeggiare.

L'Unione europea fornisce la maggior parte dello sforzo umanitario. La sua azione comune è in corso di attuazione. L'Unione europea continua ad insistere affinché venga riaperto l'aeroporto di Tuzla. Pur se i convogli umanitari subiscono minori intralci, le parti sono ancora ben lungi dal soddisfare gli obblighi assunti a Ginevra il 29 novembre. Esse devono conformarsi strettamente.

Sul piano politico restano da sormontare enormi ostacoli. La parte serba non ha ancora concesso i necessari adeguamenti territoriali. I bosniaci hanno diritto ad un territorio accettabile che comprenda un accesso al mare ; a questo proposito, si rivolge un appello alla parte croata. L'accordo su Sarajevo, quale definito a bordo dell'H.M.S. Invincible, deve garantire, sotto il controllo delle Nazioni Unite, il libero accesso e la libera circolazione di tutti i suoi cittadini in tutta la città. La rivendicazione della parte bosniaca su un terzo del territorio della Bosnia-Erzegovina è legittima e deve essere soddisfatta.

I Serbi debbono essere consci della responsabilità che si assumerebbero se persistessero nella loro intransigenza. Essi debbono sapere che soltanto concrete concessioni territoriali da parte loro in Bosnia-Erzegovina e l'accettazione del modus vivendi in Croazia porteranno l'Unione europea ad adoprarsi, come promesso a Ginevra, per la sospensione progressiva e condizionata delle sanzioni a mano a mano che esse vengono applicate. Nel frattempo, l'Unione europea si sforzerà di promuovere un'applicazione più rigorosa delle sanzioni.

Il Consiglio europeo esige che tutte le parti agiscano con uno spirito costruttivo e confida che gli Stati terzi dissuadano le parti dal ricorrere all'opzione militare. L'Unione europea ribadisce che essa è pronta ad assumere il proprio ruolo nella messa in atto del piano di pace. L'Unione europea cercherà di ottenere, per la parte bosniaca, assicurazioni credibili per l'attuazione effettiva di una soluzione pacifica. Essa

si impegnerà in questa prospettiva affinché il dispositivo richiesto venga messo in atto sotto l'autorità del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, facendo appello, tra l'altro, ai mezzi della NATO. Gli Stati membri dell'Unione europea apporteranno il loro contributo a questo dispositivo e lanciano un appello affinché anche gli altri Stati interessati vi aderiscano.

Il Consiglio europeo rinnova la sua fiducia nei negoziatori affinché essi concentrino i loro sforzi per la riuscita del piano d'azione che costituisce la base del negoziato. Esso invita i dirigenti serbi, bosniaci e croati ad incontrare il Consiglio a Bruxelles il 22 dicembre.

ALLEGATO III

COLLOCAZIONE DEI PAESI CANDIDATI ALL'ADESIONE
NELLE ISTITUZIONI E NEGLI ORGANI

1. LA COMMISSIONE

Numero dei membri

-Belgio	:	1	- Lussemburgo	:	1
- Danimarca:	1	- Paesi Bassi	:	1	
- Germania :	2	- Norvegia	:	1	
-Grecia	:	1	-Austria	:	1
-Spagna :	2	- Portogallo	:	1	
-Francia :	2	- Finlandia	:	1	
-Irlanda	:	1	- Svezia	:	1
-Italia	:	2	- Regno Unito	:	2
<u>TOTALE</u>					<u>21</u>

2. IL PARLAMENTO EUROPEO

Numero dei membri

-Belgio	:	25	- Lussemburgo	:	6
- Danimarca:	16	- Paesi Bassi	:	31	
- Germania :	99	- Norvegia	:	15	
-Grecia	:	25	-Austria	:	20
-Spagna :	64	- Portogallo	:	25	
-Francia :	87	- Finlandia	:	16	
-Irlanda	:	15	- Svezia	:	21
-Italia	:	87	- Regno Unito	:	87
<u>TOTALE</u>					<u>639</u>

3. CORTE DI GIUSTIZIA

-Ogni Stato membro propone la nomina di un giudice. Inoltre, nell'ipotesi di un numero pari di Stati aderenti, la Germania, la Francia, l'Italia, la Spagna e il Regno Unito parteciperebbero a un sistema

di rotazione di un giudice supplementare ⁽²⁾ ;

-la Germania, la Francia, l'Italia, la Spagna e il Regno Unito propongono rispettivamente la nomina di un avvocato generale ;

-gli altri Stati membri partecipano ad un sistema di rotazione di tre avvocati generali.

(2) Una dichiarazione comune, analoga a quella adottata in occasione dell'ampliamento nel 1973, sarà iscritta nell'atto di adesione per disciplinare il caso dell'adesione di un numero dispari di paesi candidati, permettendo così di convertire il tredicesimo giudice in carica in avvocato generale.

4. TRIBUNALE DI PRIMO GRADO

Ogni Stato membro propone la nomina di un membro.

5. CORTE DEI CONTI

Ogni Stato membro propone la nomina di un membro.

6. COMITATO ECONOMICO E SOCIALE

Numero dei membri

-Belgio	:	12	- Lussemburgo	:	6
- Danimarca	:	9	- Paesi Bassi	:	12
- Germania	:	24	- Norvegia	:	9
-Grecia	:	12	-Austria	:	11
-Spagna	:	21	- Portogallo	:	12
-Francia	:	24	- Finlandia	:	9
-Irlanda	:	9	- Svezia	:	11
-Italia	:	24	- Regno Unito	:	24
					TOTALE
					: 229

7. COMITATO DELLE REGIONI

Numero dei membri

-Belgio	:	12	- Lussemburgo	:	6
- Danimarca	:	9	- Paesi Bassi	:	12
- Germania	:	24	- Norvegia	:	9
-Grecia	:	12	-Austria	:	11
-Spagna	:	21	- Portogallo	:	12
-Francia	:	24	- Finlandia	:	9
-Irlanda	:	9	- Svezia	:	11
-Italia	:	24	- Regno Unito	:	24

TOTALE : **229**

8. IL CONSIGLIO

a) Rotazione della Presidenza

i) L'articolo 146 del trattato è così modificato :

"Il Consiglio è formato da un rappresentante di ciascuno Stato membro a livello ministeriale, abilitato ad impegnare il governo di detto Stato membro.

La Presidenza è esercitata a turno da ciascuno Stato membro del Consiglio per una durata di sei mesi, secondo un ordine fissato dal Consiglio stesso che delibera all'unanimità."

ii) All'entrata in vigore del trattato di adesione, il Consiglio adotterà la seguente decisione (3) :

"La Presidenza del Consiglio è esercitata :

-durante il primo semestre 1995 dalla Francia ;

-durante il secondo semestre del 1995 dalla Spagna ;

-per i semestri successivi a turno dai seguenti paesi, nel seguente ordine :

- ***Italia***
- ***Irlanda***
- ***Paesi Bassi***
- ***Lussemburgo***
- ***Regno Unito***
- ***Austria***
- ***Norvegia***
- ***Germania***
- ***Finlandia***
- ***Portogallo***
- ***Francia***
- ***Svezia***
- ***Belgio***
- ***Spagna***
- ***Danimarca***
- ***Grecia.***

(3) Decisione da modificare se l'ampliamento riguarda meno di quattro paesi.

Il Consiglio, deliberando all'unanimità su proposta degli Stati membri interessati, può decidere che uno Stato membro eserciti la Presidenza in un periodo diverso da quello indicato nell'elenco di cui sopra."

b)Ponderazione dei voti in sede di Consiglio

- Attuali Stati membri : mantenimento dell'attuale ponderazione
- Austria, Svezia : 4 voti per paese
- Norvegia, Finlandia : 3 voti per paese

9.LINGUE UFFICIALI

Le lingue ufficiali dell'Unione saranno, dopo l'ampliamento, le nove lingue ufficiali attuali alle quali si aggiungeranno, all'atto dell'adesione, il finlandese, il norvegese e lo svedese.

o
o o

Negli atti della Conferenza sarà inserita la seguente dichiarazione :

"Nell'adottare le disposizioni istituzionali del trattato di adesione gli Stati membri e gli Stati candidati convengono che la Conferenza intergovernativa, che sarà convocata nel 1996, oltre all'esame della funzione legislativa del Parlamento europeo e agli altri punti stabiliti nel trattato sull'Unione europea, avvierà l'esame dei problemi del numero dei membri della Commissione e della ponderazione dei voti degli Stati membri in sede di Consiglio. Esaminerà inoltre le misure ritenute necessarie ad agevolare i lavori delle istituzioni e a garantirne l'efficace funzionamento."

ALLEGATO IV

ORIENTAMENTI DEL CONSIGLIO EUROPEO
IN VISTA DELLA CONCLUSIONE DEI NEGOZIATI DEL GATT
E DELLA SESSIONE DEL CONSIGLIO AFFARI GENERALI
DEL 13 DICEMBRE 1993

Negoziati di Ginevra :

Restano ancora in sospeso vari problemi per raggiungere un accordo, segnatamente nel settore dei tessuti, che riveste vitale importanza per uno Stato membro, e nel settore dell'organizzazione mondiale del commercio, accordo che garantisca, attualmente e in futuro, un trattamento eccezionale e separato nel settore dell'audiovisivo.

Agricoltura :

Il Consiglio europeo prende nota delle previsioni della Commissione in merito alla compatibilità dei nuovi impegni internazionali che risulterebbero da un accordo in sede di GATT con la PAC riformata. Se, tuttavia, si rivelassero necessarie misure complementari, il Consiglio conviene che esse non dovrebbero aumentare gli obblighi della PAC riformata, né pregiudicarne il corretto funzionamento. Se del caso, esso adotterebbe le misure necessarie per l'applicazione della riforma, nel rispetto delle decisioni finanziarie del Consiglio europeo di Edimburgo.
